

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
in edicola dal 17 novembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18
giovedì 15 novembre 2007

Unità
10
LO SPORT

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
Peter Gomez e Marco Travaglio
MILLE BALLE BLU
Con le vignette di Ellekappa
in edicola dal 17 novembre il libro con l'Unità a € 7,50 in più

La **T** raversata
A 11 giorni dalla partenza della Transat Jacques Vabre (la transatlantica in doppio da Le Havre a Bahia), Giovanni Soldini e Pietro D'Alì mantengono la testa della flotta dei Class 40 puntando la prua su Capo Verde. I due velisti hanno un vantaggio di 49,2 miglia sul 2° e di 51,3 miglia sul 3°



Volley 13,10 Rai3



Basket 20,30 SkySport2

- IN TV**
- 08,30 Eurosport Fia World Touring
 - 09,00 SkySport2 Speciale basket
 - 09,30 Sportitalia Calcio brasiliana
 - 10,45 SkySport1 Speciale serie A
 - 11,00 Eurosport Speedway, Grand Prix
 - 11,30 Sportitalia Calcio argentino
 - 13,00 SkySport2 Wwe Experience
 - 13,10 Rai3 Volley, Italia-Cuba
 - 14,30 Eurosport Speciale Euro 2008
 - 15,00 SkySport2 Speciale rugby
 - 15,05 SkySport1 Fan Club Roma
 - 17,15 Eurosport Romania-Olanda (r)
 - 17,30 Sportitalia Basket, Nba
 - 20,30 SkySport2 Basket, Roma-Brose

Schumi c'è «Per adesso mi diverto»

A Barcellona è ancora il n. 1 «Ma la Ferrari è già al top»



La Ferrari di Michael Schumacher in prova sul circuito spagnolo di Montmeló Foto di Manu Fernandez/Agf

di Lodovico Basalù

«MI SENTIVO come un diciottenne. Ma già martedì mi sono bastati due giri per riprendere confidenza con una F1». Schumacher non finisce di stupire. E anche nella seconda e ultima giornata di prove sul circuito di Barcellona ha fatto registrare il miglior tempo,

staccando di quasi mezzo secondo la McLaren-Mercedes di Pedro de la Rosa e la Renault di Kovalainen. Ma soprattutto rifilando ben sei decimi all'altra Ferrari in pista, quella di Felipe Massa, finito malamente fuori appena uscito dai box. Con 1'21"489 e ben 90 giri effettuati, dopo i 64 di martedì, il Kaiser ha insomma ribadito la legge del più forte. Dominare oltre 800 cavalli senza aiuti elettronici, per lui, è stato un gioco da ragazzi. «La F1 mi manca - ha ammesso Schumi - anche se non ho mai abbandonato la Ferrari. Guidare mi piace sempre. Ma il primo scopo è stato quello di divertirmi. Il secondo, quello di dare dei consigli al team. Mi guardo bene dal dare dei suggerimenti a Raikkonen e Massa». Inutile parlargli di un possibile ritorno al Gp. «Non è in discussione», la risposta. Rebus dei rebus... Specie se si ricordano le sue parole all'indomani del Gp del Brasile del 2006: «Non metterò mai più il sedere su una F1». Promessa di fatto infranta. Lecito, dunque, lasciare una porta aperta, se

l'astinenza per il Re dei Re diventasse insopportabile. «Ho lavorato con la squadra - ha continuato Schumi - Sul motore e su tutto ciò che serve per recuperare quei secondi persi a causa dei nuovi regolamenti». A giudicare dai tempi registrati, il compito sembrerebbe quasi raggiunto. E altre prove perlomeno logiche. «Vedremo - la lacconica risposta del 7 volte campione del mondo -. Ne parlerò con la squadra e decideremo insieme. La Ferrari, quest'anno, ha dimostrato di essere sempre al top, di avere i piloti migliori. Anche di Alonso. Se la Fia, a Londra (oggi ndr) dovesse rivedere la classifica per la questione delle benzine di Bmw e Williams in Brasile, sarebbe un non senso». Tesi peraltro ribadita da Ecclestone. «Lascerei per sempre il mondo della F1», ha detto il padrino. La risposta è però arrivata da casa McLaren-Mercedes. «Vogliamo solo un chiarimento regolamentare - ha infatti precisato Martin Whitmarsh, amministratore del team - Non sarebbe positivo dare il titolo ad Hamilton in questo modo. Ma è nostro diritto sapere come verranno applicati i regolamenti in futuro». Futuro che sembra cominciato per Luca Filippi - almeno come tester - che ieri ha fatto il suo debutto con la Honda. Un giusto premio dopo una buona stagione in GP2.

NAZIONALE L'attaccante: «Il ct bravo a gestire il dopo Lippi. Sabato ci giochiamo tutto»

Toni esalta Donadoni: «Ce la faremo»

di Franco Patrizi

Questa volta a evocare il «fantasma» di Marcello Lippi non è qualche polemista anti-Donadoni, ma Luca Toni. E per di più in positivo per il ct in carica. Sarà che Scozia-Italia di sabato va oltre le suggestioni da ultima spiaggia, è in concreto la sfida decisiva per il passò Euro 2008. Così il centravanti azzurro, lanciato in nazionale dal ct mondiale e riconfermato punto fermo dal suo successore, inquadra la sfida di Glasgow come «i 90' in cui ci giochiamo due anni di lavoro». Ovvero quelli di un Donadoni capace giorno dopo giorno di conquistarsi rispetto e stima della nazionale campione del mondo. E pazienza se proprio due anni non sono: il piccolo lapsus di Toni tradisce tutta la voglia azzurra di andare all'Europeo dietro la guida di questo allenatore, e forse il senso di un ciclo oramai avviato. Di una pagina voltata dopo Berlino 2006. «Donadoni è stato bravo, sarebbe stato difficile per chiunque gestire il dopo Lippi - ha spiegato il numero 9 azzurro - Non lo conoscevo, non avevo mai lavorato con lui: ma passata l'euforia del mondiale, superata la falsa partenza, il lavoro insieme ha aumentato fiducia e sintonia reciproche. La differenza, nel cammino del nostro



Roberto Donadoni con Luca Toni a Coverciano Foto di Lorenzo Galassi/Agf

gironi, si è vista: ora siamo più gruppo, andiamo tutti nella stessa direzione». Parole semplici, ma non casuali. Perché esprimono esattamente il senso di quel che i veterani del Mondiale pensano: giorno dopo giorno, ritiro dopo ritiro, Donadoni ha fatto lievitare il suo carisma, è cresciuto nel ruolo, ha consolidato il senso di una nazionale nuova senza stravolgere lo spirito di Germania 2006, sen-

za più gli effetti della sbornia. Eppure Totti e Nesta sono stati lasciati alle loro scelte, e l'era Del Piero è finita. Insomma, è un'altra Italia. «Ai nuovi non dovremo dire nulla, prima di entrare all'Hampden Park», ha fatto notare Toni, a proposito dell'atmosfera di Glasgow e di una nazionale azzurra composta per otto undicesimi da campioni del mondo. «Abbiamo già giocato nel 2005 in quello stadio, conosciamo la bolgia che ci aspetta - ha ricordato il centravanti, che alla Scozia segnò i due gol decisivi all'andata, a Bari - Non siamo nervosi, ma la tensione salirà prima di scendere in campo: solo allora potremo far paragoni con le partite del mondiale. L'ipotesi di non andare all'Europeo non la prendo neanche in considerazione». E neanche quella di giocare per il pari. «Domenech? Ancora... - la replica con una smorfia - Scendere in campo pensando al pareggio vuol dire rischiare di buscarle. Il nostro è il girone più incerto ed equilibrato, la Scozia è la sorpresa di questa qualificazione, hanno fatto riposare le due squadre più importanti per dare tutto contro l'Italia. Ma noi siamo quadrati e tosti». E non perché in caso di eliminazione Lippi è in arrivo. Semplicemente, è la vecchia Italia del nuovo Donadoni.

In breve

Calcio, Verona
● **Cambio di proprietà**
Accordo per il cambio di proprietà dell'Hellas Verona. L'annuncio è sul sito del club «che comunica di aver ceduto l'Hellas ad una società finanziaria avente sede in Lombardia».

Ciclismo
● **Si ritira Stefano Zanini**
Dopo 17 stagioni ha chiuso la sua carriera. Zanini, 38 anni ha centrato una trentina di vittorie di spessore: nel '96 ha vestito la maglia rosa per un giorno oltre a imporsi, primo italiano nella storia, all'Amstel Gold Race.

Calcio, Asia
● **Urawa campione**
I giapponesi dell'Urawa Reds hanno vinto la Champions League asiatica e, grazie a questo successo, prenderanno parte al Mondiale per club Fifa - al quale parteciperà anche il Milan - in programma in Giappone dal 7 al 16 dicembre.

Mondiali 2018
● **Nuove candidature**
Dopo aver organizzato insieme gli Europei del 2000, Belgio e Olanda hanno ufficializzato la candidatura congiunta per ospitare la Coppa del Mondo di calcio del 2018. Nel 2011 si saprà il paese organizzatore.

Basket, Eurolega 4° turno
● **Milano e V. Bologna ko**
Cibona Zagabria-Armani Jeans Milano 100-91; Virtus VidiVici Bologna-Prokom Trefl Sopot 75-87. Stasera si giocano altri due match: Tau Ceramica-Montepaschi Siena e Lottomatica Roma-Brose Baskets.

Tennis, Master
● **Roddick in semifinale**
Il tennista statunitense ha battuto il cileno Fernando Gonzalez in due set con il punteggio di 6-1 6-4. Nell'altro match Federer ha regolato Davydenko 6-4 6-3.

Baseball, Mondiali
● **Eliminata l'Italia**
Termina con una sconfitta l'avventura dell'Italia al Mondiale di Taiwan: gli azzurri hanno ceduto 11-2 al Messico e sono rimasti tagliati fuori dai quarti.

RUGBY Presentato il nuovo tecnico sudafricano della Nazionale: obiettivo vincere il «6 Nazioni» L'Italia a Nick Mallett, il ct che sussurra alla palla

di Franco Berlinghieri

È arrivato l'uomo che sussurra al pallone ovale e gli fa fare quello che vuole: in ogni parte del globo. Si chiama Nick Mallett ed è il nuovo Commissario tecnico della nazionale italiana di rugby. Sostituisce il francese Pierre Berbizier che dopo i mondiali (piuttosto deludenti per gli azzurri) ha scelto di tornare a vivere in Francia per allenare una squadra parigina. Il presidente della Fir Giancarlo Dondi è riuscito a portare in Italia un coach stratosferico: un vincente ad ogni latitudine, nell'Emisfero Sud e Nord. Inglese di nascita (a Haileybury nel '56) si trasferisce con la famiglia pri-

ma in Rhodesia e poi in Sudafrica dove ottiene la cittadinanza. Si laurea nell'Università di Città del Capo in Storia e Lingue nel '77 e naturalmente gioca a rugby nella selezione provinciale di Western Province. Ma ha ambizioni da vendere e rientra in Inghilterra dove frequenta l'Oxford University e, guarda caso, la rappresenta con la maglia della squadra di rugby e di cricket. Rientra in Sudafrica dove gioca terza linea tra le fila di Western Province vincendo quattro Curie Cup (campionato nazionale). Tanto per gradire fa una capatina anche in Italia per giocare con il Rugby Rovigo: nella stagione 1982/83. L'anno successivo cambia di nuo-

vo Emisfero per indossare due volte la maglia della nazionale sudafricana. Lo troviamo sempre su e giù per le rotte oceaniche. Poi decide di fermarsi sette anni in Francia come allenatore e giocatore. Nel '97 lo richiamano in patria per affidargli la guida della nazionale e fa vincere agli Springboks una serie di diciassette vittorie consecutive tra l'agosto del 1997 ed il dicembre del 1998 (record ad oggi ineguagliato nella storia Sudafrica). Con la fama di vincente ripassa l'oceano e si ferma a Parigi alla guida dello Stade Français, portato al successo nel massimo campionato transalpino nel 2003 e nel 2004. Tanta gloria e successo non fermano Nick che

cerca sempre qualcosa di nuovo da vincere e dopo un breve soggiorno di riposo come Director of Rugby di Western Province, accetta la sfida di guidare l'Italrugby. Questa volta, la preda da conquistare è il «6 Nazioni» (già esaurito lo stock di biglietti messi in vendita). È difficile che gli azzurri lo conquistino a breve. D'altronde, la Francia ha atteso 49 anni - dal suo ingresso nel Torneo - per aggiudicarselo in solitario e l'Italia è solo alla nona edizione. È difficile ma non impossibile, da quando Nick Mallett (il vincente planetario della palla ovale) si è mosso in caccia del Torneo più antico del mondo.

VOLLEY, COPPA DEL MONDO Continua la marcia trionfale delle azzurre Anche il Brasile si arrende: finisce 3-0

Il messaggio è chiaro: le azzurre sono tra le più forti al mondo. E il netto 3-0 (25-20, 25-23, 25-19) sul quotato Brasile lo conferma. L'ennesima prova di forza di una squadra che nel torneo iridato ha all'attivo un percorso netto con nove successi su nove match. E questo nonostante la defezione all'ultimo momento della capitana Lo Bianco, ancora non completamente recuperata dai problemi alla schiena. Per una Lo Bianco ferma in panchina, una Ferretti che l'ha sostituita con grande freddezza, gestendo al meglio una squadra che ormai da oltre due mesi non conosce sconfitta (19 vittorie consecutive). Eccezionale prova di Tai-

smary Aguero, eccellente quella delle centrali Gioli e Barazza, continuo ed efficiente l'apporto dei martelli Del Core e Piccinini (rilevata nel finale di gara da un'ottima Secolo), semplicemente da incorniciare la prestazione di libero Cardullo. Una squadra vera, che ormai sembra del tutto consapevole della propria forza e non fa distinzioni sul nome delle avversarie che stanno di fronte. A tutte riserva lo stesso trattamento, siano cenerentole o campionesse come il Brasile. La partita è stata breve ma intensa, quasi sempre nelle mani italiane, tranne un piccolo sbandamento nel secondo set. Oggi le azzurre incontrano Cuba.